

Sessanta capolavori al Colosseo parlano della tutela del patrimonio culturale

## Rovine e rinascite dell'arte in Italia

Allo scottante tema della salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali in Italia è dedicata la grande mostra "Rovine e rinascite dell'arte in Italia", ospitata al secondo livello del Colosseo fino al 15 febbraio 2009, allestita dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma e promossa dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario del primo regolamento di tutela della nostra storia nazionale. Le conquiste e i progressi compiuti in Italia nella difesa di un patrimonio unico al mondo sono narrati da sessanta opere provenienti dai maggiori musei italiani e stranieri.

Alcune di queste sono famosi capolavori, come l'Arringatore dal Museo Archeologico di Firenze, alcuni frammenti delle metope di Selinunte da Palermo, le statue di filosofi dal Gruppo della "galleria dei sapienti" del giardino Ludovisi, il rilievo con la Nascita di Bacco da Budapest, l'Hestia Giustiniani dalla collezione Torlonia, la Niobe della Villa dei Quintili, per la prima volta esposta accanto alla sua testa identificata di recente in Polonia. L'esposizione si articola in sei sezioni. La prima, "Alle origini della tutela", riunisce il mutevole atteggiamento nei confronti dell'antico dal Medioevo all'Ottocento preunitario: distruzioni,

razzie, dispersioni, ma anche uso consapevole del bene pubblico. La seconda sezione, intitolata "L'unità d'Italia e l'educazione nazionale", si sofferma sull'ultimo trentennio dell'Ottocento, quando lo Stato italiano si impegnò nell'acquisizione di opere d'arte e terreni per avviare estese campagne di scavo, per organizzare musei. A "Il progresso del Novecento" è dedicata la terza sezione, sugli sforzi compiuti dal Governo italiano per far prevalere l'interesse pubblico, esercitando, dove possibile, il diritto di prelazione ancora oggi noto come vincolo di tutela. Nella quarta sezione, "La propaganda fascista e la guerra", sono esposte

opere che rappresentano alcuni aspetti dell'epoca, come gli scavi di Ostia antica in previsione dell'Esposizione Universale del 1942 e le mostre a scopo propagandistico. Vi è illustrata anche la distruzione prodotta dalla Seconda Guerra Mondiale con spoliazioni, razzie, vendite illegali, ma anche con l'attività di chi rischiò la vita per proteggerle o recuperarle. La quinta sezione, "L'evoluzione dei principi di tutela", va dalla ricostruzione agli anni Ottanta. Infine, l'ultima sezione "Controtendenze: la tutela oggi", costituisce uno sguardo al futuro.

Cinzia Dal Maso



### Nikolaj Gogol ospite a Roma

Una lapide bilingue in via Sistina 126 ricorda che lì visse dal 1838 al 1842 Nikolaj Gogol. La memoria nel 1902 fu posta dalla comunità russa di Roma, che volle così celebrare il cinquantesimo anniversario della morte del famoso scrittore. In quella casa Gogol aveva composto "Le anime morte" e "Il cappotto", due suoi capolavori, oltre al romanzo "Roma", rimasto però incompiuto. Era innamorato di Roma, dove ogni giorno riusciva a trovare qualcosa di nuovo che suscitasse la sua attenzione. "Se al mondo esiste un paese in cui si dimenticano le sofferenze, i dolori, le morti e la propria impotenza, quella è Roma; che ne sarebbe di me in un altro luogo?". Gogol nel suo soggiorno romano sentì Giuseppe Gioachino Belli recitare alcuni suoi sonetti: ne rimase entusiasta e lo definì "poeta sommo". Non mancava di informare gli amici delle scoperte archeologiche che avvenivano nella Città Eterna, come nella lettera data 7 novembre 1938, in cui si legge: "è stata rinvenuta presso Porta Maggiore la tomba di un fornaio (come spiega il fornaio in persona nell'iscrizione fatta da lui stesso), tomba che egli eresse per sé e per la moglie. Il monumento è molto grande (il fornaio era molto vanitoso). Ha un bassorilievo: sul bassorilievo è raffigurata la cottura del pane con la moglie che impasta la pasta".

Alessandro Venditti



Presentazione in Campidoglio del volume "Gesù...e se fosse tutto vero?"

## L'invito alla fede del Cardinal Comastri

Sarà presentato giovedì prossimo 9 ottobre alle ore 17 - presso la Sala Pietro da Cortona del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio - il volume "GESÙ...e se fosse tutto vero?", del cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Papale Basilica di San Pietro e Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. L'importante evento è stato annunciato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno e dal presidente del Centro Europeo per il Turismo e la Cultura Giuseppe Lepore. Alla manifestazione interverranno, oltre all'Autore, Salvatore Martini, presidente del Rinnovamento allo Spirito Santo, Bruno Vespa e - nella

veste di coordinatore - Umberto Croppi, Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma. E' prevista anche la partecipazione del Coro del Vicariato del Vaticano. Dopo il successo della autobiografia della Vergine, l'autore focalizza la sua attenzione al centro, al cuore del messaggio cristiano: perché Gesù è l'atteso delle genti? Perché nasce in quella situazione di totale povertà? Quali sono i tratti di Dio che si percepiscono osservando Gesù all'opera? Con il suo consueto stile scorrevole e con un linguaggio tanto nuovo quanto semplice e diretto, Comastri attira il lettore verso la croce, l'eucaristia, accostandolo ai discepoli tristi, increduli

e poi missionari. "GESÙ...e se fosse tutto vero?" (Edizioni San Paolo, 154 pagine, 12 euro) è un libro che vuole riordinare le conoscenze sulla vicenda di Cristo e invitare anche i più scettici a credere. "Sui muri delle chiese e delle scuole, sulle cime dei campanili, dei tabernacoli e dei monti, a capo dei letti e sopra le tombe... milioni di croci rammentano la morte del Crocifisso", spiega il cardinale Comastri. "Raschiate gli affreschi delle chiese, portate via i quadri dagli altari e dalle case... e la vita di Cristo riempie i musei e le gallerie. Buttate nel fuoco i messali, breviari e eucologi... e ritrovate il suo nome e le sue parole in tutti i libri della letteratura. Perfino le

bestemmie sono un involontario ricordo della sua presenza. Per quanto si faccia, Cristo è una fine e un principio, un abisso di misteri divini in mezzo a due tronconi di storia umana." Angelo Comastri è nato a Sorano in provincia di Grosseto, il 17 settembre 1943. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali nel Seminario di Pitigliano e quelli liceali nel Seminario di Viterbo, ha completato la sua formazione nel Seminario Romano Maggiore frequentando la Pontificia Università del Laterano, dove ha conseguito la Licenza in Teologia. Ordinato sacerdote nel 1967, già dal 1968 è stato chiamato a lavorare a Roma nella Congregazione per i Vescovi e,

contemporaneamente, è stato nominato Padre Spirituale nel Seminario Romano Minore. Nel 1979 è diventato parroco di Porto S. Stefano e nel 1990 è stato eletto Vescovo di Massa Marittima-Piombino. Nel 1994 ha ricevuto l'incarico di seguire il Centro Nazionale Vocazioni e si presiede il Comitato Nazionale per il Giubileo del 2000. Nel 1996 è stato nominato Arcivescovo Delegato Pontificio per il Santuario di Loreto. Ha ricoperto la carica di presidente di diverse istituzioni, dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, al comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali e al Collegamento Nazionale dei Santuari Italiani. E' inoltre Vice Presidente della Pontificia Accademia dell'Immacolata. Il 6 febbraio 2005, papa Giovanni Paolo II lo ha nominato suo Vicario per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di S. Pietro. Attualmente è Arciprete della basilica di San Pietro a Roma e Vicario generale di Sua Santità Benedetto XVI per la Città del Vaticano. E' stato nominato Cardinale il 24 novembre 2007 da Benedetto XVI, ricevendo la diaconia di San Salvatore in Lauro. E' autore di numerosi volumi di spiritualità, liturgia e meditazione. Predicatore profondo e ispirato, riesce a trasmettere il messaggio cristiano con passione e convinzione. Presso le Edizioni San Paolo ha pubblicato "Dov'è il tuo Dio?" (2004), "La firma di Dio" (2004), "Come andremo a finire?" (2004), "Dio è amore" (2005), "Non uccidere la libertà" (2005), "Nel buio brillano le stelle" (2005), "Prepara la culla: è Natale" (2005), "Prega e sarai felice!" (2006), "Via della croce e del cristiano" (2007), "L'angelo mi disse" (2007).

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchiatoromano.it](http://www.specchiatoromano.it)

## I segreti del Mitreo del Circo Massimo

Visite guidate con gli archeologi della Sovrintendenza comunale ai Beni Culturali

Continuano anche nel mese di ottobre le visite guidate ad alcuni dei più interessanti siti archeologici di Roma, curate gratuitamente da archeologi della Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali. Il prossimo appuntamento è per giovedì 9 ottobre alle 15.30 presso la chiesa di Santa Maria in Cosmedin in piazza Bocca della Verità 16. Di qui la dottoressa M. Buonfiglio accompagnerà gli intervenuti alla visita del Mitreo del Circo Massimo (ingresso 3,00 euro, ridotto 1,50), un grande edificio del II secolo d. C., più volte

modificato. La trasformazione del pianterreno in mitreo risale al III secolo. La sua scoperta avvenne negli anni '30, durante i lavori per la creazione del deposito per le scene del Teatro Nazionale dell'Opera presso l'ex Passiflora Pantanella, che il Comune di Roma aveva acquistato negli anni '20 destinandolo a sede dei Musei di Roma. Il mitreo, in buono stato di conservazione, presenta una ricchissima decorazione marmorea. L'attuale ingresso doveva essere quello secondario, mentre il principale si trovava

in corrispondenza del Circo Massimo. I vani, coperti in origine da volta a botte, sono tra loro comunicanti. Il primo ambiente a destra è stato interpretato come apparitorium, una sorta di vestibolo. Qui si trovano due nicchie con le basi di marmo dove erano con tutta probabilità le statue di Cautus e Cautopates, i due dadofori, ossia portatori di fiacole. Ai lati, due mensole sostenevano le colonne di due edicole. L'ultimo ambiente è anche il più importante: il santuario vero e proprio, fiancheggiato da due podii dove si sedevano i fedeli.

Al centro del pavimento, un grande tondo di alabastro era inserito in un quadrato di marmo cipollino. Sul fondo dell'ambiente è stato posto un rilievo di cui non si conosce l'originaria collocazione, raffigurante Mitra nell'atto di uccidere il toro, il cui sangue è lambito da un cane e da un serpente. Sulla sinistra, si vede Mitra che trasporta il toro nella grotta, mentre ai due angoli superiori sono i medaglioni con il Sole e la Luna. Ai lati sono Cautus e Cautopates, ognuno accanto a una colonna.

Il tema, semplificato, si può vedere in un altro rilievo in un incavo della parete destra. La visita sarà ripetuta sabato 25 ottobre alle ore 11.00. Per informazioni, chiamare il numero 060608. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.50.

Annalisa Venditti

